

Data: 12.04.2021 Pag.: 24
Size: 117 cm2 AVE: € 10413.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



IL LIBRO

La carriera scapricciata di Marisa Laurito

Francesco Mattana

■ Tutto è cominciato nel quartiere San Lorenzo, cuore di una Napoli riboccante di umori e rumori, e tutto ritorna esattamente in quel luogo, grazie al potere della memoria che fa riaffiorare le radici. La vita di Marisa Laurito è segnata da esperienze in ogni angolo del globo, ma gira e rigira il punto fermo della sua anima lo ha fissato nella città che Luciano De Crescenzo, amico suo indimenticato, definì «ultimo baluardo dell'umanità».

E così per i suoi 70 anni Marisa Laurito ha consegnato alle stampe *Una vita scapricciata* (Rizzoli), autobiografia deliziosa. La storia inizia con un segno del destino, anzi un «segno musicale»: mentre lei nasceva, qualcuno nei paraggi stava intonando *Vincerò*. Chi lo sa se sia pure merito dell'aria pucciniana, fatto sta che Marisa come attrice ha stravinto avendo la meglio sugli ostacoli iniziali, compresa la contrarietà del padre. Proprio il giorno in cui divenne maggiorenne, Eduardo De Filippo la provò e la scritturò. Fu un traguardo ragguardevole, ma il successo vero arrivò con Ren-

zo Arbore. Quando le proposte *Quelli della notte*, il progetto appariva nebuloso. Nessuno poteva immaginare che il programma avrebbe sfondato, coinvolgendo nel trionfo il personaggio, da lei inscenato, della logorroica cugina del presentatore. L'esposizione mediatica crebbe, al fianco prima dell'estemporaneo Celentano in *Fantastico* e poi a *Domenica in*, assieme alle scalpitanti giovinette di Boncompagni.

Eppure, qualcosa dentro di sé la spinse a modificare rotta, scegliendo strade meno facili della tv. Il filo del destino, al quale da sempre si affida, ha voluto che tornasse a raccogliere allori a teatro e che esprimesse, per la prima volta in pubblico, la sua dimestichezza con le arti concettuali e con la fotografia. Il cinema magari avrebbe potuto darle di più, ma nel curriculum può vantare un ruolo da protagonista accanto a Banderas, in una movimentata esperienza venezuelana che le fruttò svariati premi, e una dedica di Fellini dietro a una foto, che la descriveva «bella moracciona napoletana, vispa e paciosa».